

«Rapporto medico-paziente e sistema di retribuzione Così riformiamo la sanità»

Moratti e le proposte di FI: non si scelga per emergenza

ROMA «È arrivata l'occasione giusta per mettere in campo la nostra proposta, presentata a gennaio 2025, che dà certezza a Regioni, medici e soprattutto ai pazienti». L'europarlamentare di Forza Italia Letizia Moratti rilancia il progetto azzurro sulla riorganizzazione dell'assistenza extraospedaliera. FI ha convocato per oggi un tavolo sulla sanità, all'ordine del giorno i problemi più urgenti. Moratti accoglie con favore l'accordo raggiunto tra governo e alcuni sindacati della medicina di base che «consente di garantire l'avvio delle Case di comunità e di rafforzare le cure sul territorio senza compromettere il rapporto fiduciario tra medici e assistiti». Bene anche lo stop della riforma annunciata dal ministro Schillaci che prevedeva il passaggio di questi professionisti, oggi in convenzione, alla dipendenza progressiva. Visto l'urgenza, considerata la contrarietà dei partiti di maggioranza, meglio puntare su un'intesa preliminare.

Riforma spuntata?

«Lo dimostrano i numeri. I medici di famiglia sono passati da 42.009 nel 2019 a 36.812 nel

2025. Oltre 5 mila in meno, pari al 14% e quasi tutti stanno raggiungendo il massimo numero di persone seguite. Per loro sarebbe stato difficile garantire 6 ore del loro lavoro per 48 settimane al di fuori degli ambulatori. Il problema non è solo la dipendenza, alla quale ci siamo sempre opposti sostenendo che i medici dovessero mantenere lo status di liberi professionisti in convenzione».

Qual è?

«L'incertezza in cui si lasciavano i medici di famiglia sull'impiego delle ore aggiuntive. Chi avrebbe valutato il lavoro svolto nelle Case di comunità? Che tipo di lavoro? Sono temi che incidono sulla remunerazione e che non devono restare indietro. Con grande senso di responsabilità la categoria ha comunque accettato l'atto di indirizzo del ministero della Salute. Presteranno le 6 ore di servizio nelle 48 settimane, in attesa della nuova convenzione che comunque li deve confermare indipendenti, autonomi».

E qui si innesta la sua proposta.

«Riprendiamola in mano. Il carico richiesto ai medici di ba-

se è di 38 ore, suddivise tra studio e strutture pubbliche incluse le Case di comunità, in proporzione al numero di pazienti seguiti. Chiediamo, inoltre, che non vengano retribuiti per il numero dei pazienti (in quota capitaria) ma per numero di ore e questo non svantaggerebbe chi lavora nei piccoli Comuni e ha meno iscritti».

Questo secondo lei faciliterebbe la collaborazione e quindi il funzionamento delle Case di comunità?

«Non ho dubbi. L'assistenza territoriale verrà garantita e la professione tornerà attrattiva spingendo i nostri giovani a abbracciarla. I pazienti avranno la certezza del rapporto fiduciario col medico, le Regioni potranno contare su un numero maggiore di ore di servizio. Un sistema equilibrato».

Perché Forza Italia non era favorevole alla riforma?

«Qualsiasi riforma non può essere dettata dall'emergenza, in questo caso aprire le Case di comunità, ma deve poggiare sull'analisi dei bisogni e sulla condivisione. Non si è tenuto conto del contesto complessi-

Un vostro emendamento al-

la legge di Bilancio prevede di abolire l'incompatibilità dei medici dipendenti e convenzionati, Schillaci si è detto in linea.

«Specialisti ambulatoriali e ospedalieri al di fuori dell'orario di lavoro potranno prendere servizio nelle Case di comunità. Viene a cadere una vecchia disciplina introdotta nel '91 che determinava rigidità e ostacolava l'integrazione tra città e ospedale. Si passa a un modello più flessibile».

Le Case di comunità colmeranno davvero i buchi dell'assistenza territoriale?

«Sono molto importanti, 1038, ma in numero limitato rispetto agli studi di famiglia. Non credo che basterà. Va potenziata la telemedicina, puntare su nuove tecnologie che permettono diagnosi e prescrizione a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Margherita De Bac**

Chiediamo che i medici di base non vengano retribuiti per numero di pazienti ma per numero di ore così da non svantaggiare chi ha meno iscritti

Il profilo



● Letizia Moratti, 76 anni, deputata Ue e presidente della Consulta della segreteria di Forza Italia. Ex presidente Rai, ministra dell'Istruzione nel Berlusconi II e III, sindaco di Milano dal 2006 al 2011, è stata assessora al Welfare e vicepresidente della Regione Lombardia



Peso: 29%